

The Chapel was designed for the visit of Pope Francis to Florence on the occasion of the Italian Ecclesiastical Convention in 2015. The sacred space of the Chapel is built inside the old Armoury, following its layout, which has three entrances, two on the longitudinal axis, and one on the transversal axis. The idea is that of a pathway with a view of the altar in the centre, in a slightly raised position, whereas on both sides of it, in proximity of the entrances, are placed the pulpit and the Eucharist container, illuminated by individual lighting. The result is an itinerary marked by three ornamental stones, absolute measure of the path.

Cappella di preghiera *Prayer chapel*

Paolo Zermani

A cinquant'anni di distanza dal Concilio Vaticano II e della sua istanza per una Chiesa nuova non è forse banale ricordare i fotogrammi in cui, nel 1950, Roberto Rossellini sceglie di ambientare nella strada che sale a Sovana, prima che nella chiesa, una delle scene più significative del suo film dedicato a San Francesco.

Il regista enfatizza l'arrivo di Francesco e dei suoi frati che, percorrendo a piedi nudi la strada bianca, giungono in paese per riformare la cristianità in crisi, attraversando la porta etrusca. La loro fede, praticata in mezzo alla gente, all'esterno degli spazi sacri deputati, si manifesta come frattura per ricondurre il proprio tempo ad un tempo eterno, che rischiava di essere eluso.

La strada è luogo e mezzo per applicare, dalla materia allo spirito, dal quotidiano all'assoluto, la disciplina dell'anima, disponendo una regola che si basa e si baserà per sempre, nella vicenda francescana, su alcuni, pochissimi, punti fermi.

Analogamente già nel 1927, nel primo capitolo, intitolato "Il volto di una terra", del suo "San Francesco", Romano Guardini dedicandosi interamente alla descrizione dell'ambiente architettonico e derivandone il senso della presenza francescana aveva individuato come decisivo il contesto materiale in cui si era costruita, fin dalla giovinezza, la figura del Santo:

"Sui declivi dell'Appennino se si scende verso la Toscana, le case appaiono sparse come chiari, nitidi cubi. Se ci si colloca completamente sull'altura di fronte a Perugia è come se cristallo crescesse in altezza su cristallo. Si percepisce dapprima l'architettura con l'occhio, ma quello è solo l'inizio. Essa è colta realmente col corpo, con l'arco della fronte, con l'ampiezza del petto, con l'essere che la sente in modo vivo, avanzando

Fifty years after the Second Vatican Council and of its motion for a new Church, it is perhaps appropriate to recall the images with which, in 1950, Roberto Rossellini chose to depict, in the road that leads to Sovana, one of the most significant scenes of his film devoted to Saint Francis.

The director emphasised the arrival of Francis and his brothers who, walking barefoot down the white road, came to the village with the purpose of reforming a Christianity in crisis, entering through the Etruscan gate. Their faith, practiced among the people, outside of the official sacred spaces, is presented as a fracture for leading their time to an eternal time, which was in danger of remaining elusive.

The road is the place and the means for applying, from matter to spirit, from the everyday to the eternal, the discipline of the soul, based upon a rule that will always be founded on some few central ideals. Similarly, in 1927, in the first chapter of his "San Francesco", entitled "Il volto di una terra", Romano Guardini, devoting himself entirely to the description of the architectural environment and deriving from it the sense of the Franciscan presence, identified as decisive the material context in which the figure of the Saint had been constructed, since his early years:

"On the slopes of the Apennines, descending toward Tuscany, the houses are sparse, like clear, spotless cubes. If one stands in front of Perugia at the same height, it is as if a crystal grew in height above another crystal. The architecture is first perceived with the eye, but that is only the beginning. It is really grasped with the body, with the arch of the forehead, with the width of the chest, with the being that feels it as a living thing, advancing through space. Only then thus the way in which this hardness has form and stratification strikes you."



Cappella di preghiera
nell'antica Polveriera della Fortezza da Basso, Firenze
2015

Progetto:

Paolo Zermani, Eugenio Tessori

Collaboratori:

Gabriele Bartocci, Rocio Fernandez Lorca

Consulenza liturgica:

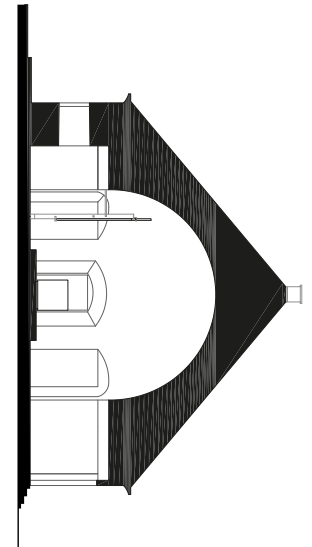
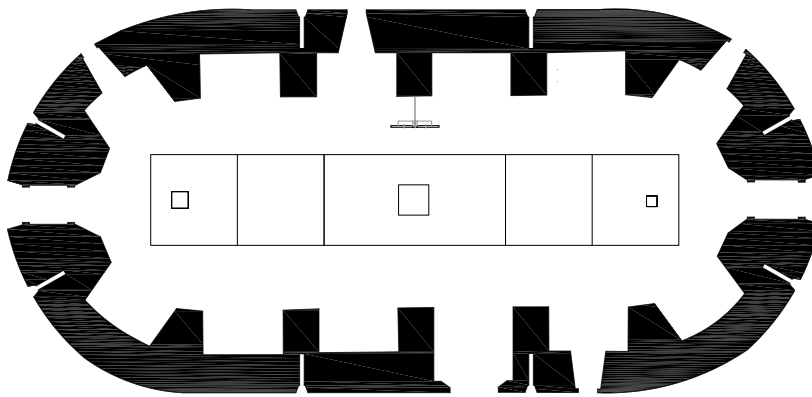
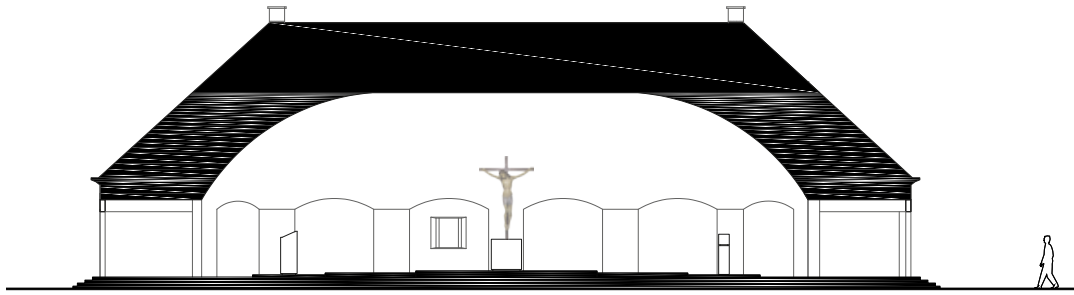
Don Franco Magnani

Committente:

CEI Comunità Episcopale Italiana

Fotografie:

Stephane Giraudeau



attraverso lo spazio. Allora ti tocca con forza elementare il modo in cui questa durezza ha forma e stratificazione.”

Il Santo nasce alla propria complessità dalla forma esterna ed interna del paesaggio.

Da qui la indicazione del Crocefisso di ricostruire alcune chiese in rovina prima di compiere la missione dello spirito e l’urgenza della missione materiale come pratica quasi propedeutica.

Secondo San Bonaventura, nella *Legenda Maior*, “fu infatti per disposizione della Divina Provvidenza, dalla quale il servo di Cristo si lasciava dirigere in tutto, che all’inizio dell’Ordine e prima di predicare il Vangelo, egli ricostruì tre chiese materiali.

Ciò avveniva non solo perché egli apprendesse a risalire gradatamente dalle cose materiali a quelle spirituali, o dalle cose minori a quelle maggiori, ma anche perché nelle cose sensibili fosse prefigurato quanto in seguito avrebbe misteriosamente compiuto”.

L’identificazione con la sostanza materiale da parte di Francesco è talmente precisa che Giotto, nelle sue raffigurazioni della vita del Santo, ce lo mostra all’interno della chiesa diroccata di San Damiano mentre riceve le istruzioni del crocefisso, un crocefisso già all’epoca antico e reale.

Queste sequenze depositate nella memoria, ma non estranee al nostro stare presente, hanno accompagnato il progetto per la Cappella di preghiera realizzata in occasione della visita a Firenze di Papa Francesco per il Convegno Ecclesiale Italiano del 2015.

Lo spazio sacro della Cappella si compone, all’interno dell’antica Polveriera, conseguendo alla pianta della stessa, che presenta tre entrate, due sull’asse longitudinale, una sull’asse trasversale. L’idea è quella di una strada che vede, al centro, in posizione

The Saint originated from the complexity of the exterior and interior forms of the landscape. Thus the request of the Crucified Christ to reconstruct some churches in ruins before carrying out the mission of the spirit and the urgency of the material mission as an almost educational practice.

According to Saint Bonaventure, in the *Legenda Maior*, “it was in fact by the guidance of the Divine Providence, from whom the Servant of Christ received his orders, that in the early days of the Order, and before beginning to preach the Gospel, he rebuilt three material churches.

This happened not only so that he could learn to rise gradually from the material to the spiritual, or from the lesser to the greater, but also in order to prefigure in the material realm what he would have later mysteriously accomplished”.

Francis’ identification with the material substance is so precise that Giotto, in his representations of the life of the Saint, depicts him inside the ruined church of Saint Damiano, while receiving instructions from Christ on a Cross that was already ancient and real.

These sequences, deposited in our memory, yet not alien to our present, accompanied the project for the prayer Chapel built for the visit of Pope Francis to Florence on the occasion of the Italian Ecclesiastical Convention in 2015.

The sacred space of the Chapel is built inside the old Armoury, following its layout, which has three entrances, two on the longitudinal axis, and one on the transversal axis. The idea is that of a pathway with a view of the altar in the centre, in a slightly raised position, whereas on both sides of it, in proximity of the entrances, are placed the pulpit and the Eucharist container, illuminated by





appena rialzata, l'altare, mentre sui due lati, in prossimità delle aperture, sono posti l'ambone e la custodia eucaristica, illuminati dalle rispettive luci.

Un percorso quindi, una via, segnata da tre cippi, punti assoluti e misura del cammino.

Al fianco della stessa e al centro del percorso, come un'edicola stradale, applicato su un supporto metallico, è posto, in corrispondenza dell'altare, un crocifisso antico di Baccio da Montelupo, proveniente da una chiesa di Firenze.

Il tracciato della strada, nonché altare, ambone e custodia eucaristica, sono realizzati nel marmo travertino.

Nel nostro tempo stare sulla strada significa cogliere, insieme alla prossimità alla vita, una sconcertante terra di nessuno, fatta di paesaggi industriali, fabbriche, insegne.

Non è un cristiano, ma Werner Herzog, ancora un regista cinematografico, a darci testimonianza personale, nel 1974, di un viaggio a piedi attraverso l'Europa, da Monaco a Parigi, intrapreso per raggiungere Lotte Eisner, storica e nume tutelare del cinema tedesco, malata: una prova che, secondo Herzog, avrebbe dovuto contribuire a tenere in vita l'amica.

La percezione di "Strade, boschi, paesi, squassati da temporali e bufere di neve, villaggi deserti e campi disabitati", l'attenzione per minorati ed energetici, "gli unici che ormai sono fuori da una normalità consistente di meccanismi puerili (ski-lift, giostre, roulette, seggiovie, televisioni)", oggi aggiungeremmo lotterie, tablet, telefonini, mostrano un'Europa tuttavia restituita, attraverso l'eroismo del viaggio, a un'arcaica naturalità.

individual lighting. The result is an itinerary marked by three ornamental stones, absolute measure of the path.

At the centre of the path and on the level of the altar, like a kiosk on the street and supported by a metal structure, an ancient Crucifix by Baccio da Montelupo is placed, which was relocated from a Florentine church.

The path, the altar, pulpit and Eucharist container, are all made of Travertine marble.

In our day and age being on the road means grasping, together with the nearness to life, a disconcerting no-man's land, made of industrial landscapes, factories, signs.

He is not a Christian, yet it is Werner Herzog, once again a film director, who gives us a personal testimony, in 1974, of a journey on foot through Europe, from Munich to Paris, on which he embarked to meet Lotte Eisner, historian and film critic, who was then sick: a feat which would have contributed, according to Herzog, to keeping his friend alive.

The perception of "Roads, forests, villages, shook by tempests or snow-storms, empty villages and deserted fields", the attention toward the handicapped and the energetic, "the only ones who today are outside of a normality which consists of infantile mechanisms (ski-lifts, merry-go-rounds, caravans, chair-lifts, televisions", to which we would add today lotteries, tablets, mobile-phones), show a Europe that is restored through the heroism of the journey to an archaic natural state.

Translation by Luis Gatt

